

“L'estate di Giacomo” di Alessandro Comodin, osannato in Francia, esce in Italia

“Con il mio piccolo film ho conquistato l'Europa”

Il personaggio

MARIA PIA FUSCO

ROMA — “Una dimensione sensibile fuori dal comune”. “Un film oltre l'innocenza, graziato dal raro dono della sensibilità cinematografica”. “Un film in cui domina l'uomo (e la donna) nella sua umanità senza fondo”. Sono solo alcune delle tante belle critiche ricevute da *L'estate di Giacomo* di Alessandro Comodin, che, dopo una ventina di festival e parecchi premi, è diventato un caso internazionale. Ora sta uscendo a macchia di leopardo in varie città italiane, distribuito da Tucker. Comodin, classe 1982, nato a San Vito al Tagliamento, ha studiato all'Istituto delle Arti dello Spettacolo a Bruxelles, ora vive a Parigi. *L'estate di Giacomo* è il suo primo film. Il protagonista è un ragazzo sordo dalla nascita che ha cominciato a sentire dopo un'operazione chirurgica, il film racconta momenti della sua vita reale, il legame di amicizia con Stefania, i giochi, gli scherzi, e infine l'amore con Barbara.

Giacomo, racconta Comodin, «è il fratello minore del mio migliore amico, l'ho seguito prima dell'operazione poi durante l'apprendimento dei suoni, la sua storia mi è sembrata una favola da raccontare e lui era talmente abituato alla mia presenza che durante le riprese non ha perso mai la sua naturalezza. Secondo me il film lo ha aiutato ad uscire dal momento di passaggio che stava vivendo, si è sentito più sicuro ad affrontare la nuova condizione di “udente”».

Giacomo ha un curioso rapporto con le parole, le inventa, le deforma...

«Per lui le parole vanno oltre il loro significato, sono suoni, rumori con i quali manifesta gli sta-

ti d'animo del momento. La sordità chiude le persone in un isolamento, adesso per Giacomo ogni parola è una scoperta che lo sorprende, spesso lo entusiasma».

Cosa rappresentano Stefania e Barbara per lui?

«Sono fasi della sua vita. Stefania nella realtà è mia sorella, si conoscono da sempre. Tra loro ho sentito un'attrazione infantile, confusa, inconfessata. Barbara è un regalo della realtà. Poco prima delle riprese Giacomo mi dice che si è innamorato, e lei è una ragazza sorda. L'ho trovato molto romantico, come se potesse amare solo qualcuno come lui, che conosce lo stesso disagio. Nel momento in cui l'ho filmata ho capito che non potevo che concludere il film con lei».

Si aspettava una così buona accoglienza al film?

«No, naturalmente e penso che si debba soprattutto alla verità di Giacomo, al suo candore. Sono contento perché ho fatto la cosa che volevo fare, un film che piaceva a me e ai miei amici e invece è stata accettata e capita da tanta gente diversa. Vorrei continuare a raccontare storie, ma una storia è la scusa per fare un film, quello che conta sono persone, è il legame tra il cinema e le persone».

Il film è stato presentato da Nanni Moretti nella sua rassegna al cinema Sacher. Com'è andata?

«Bene, Moretti è stato gentile. Ma ero molto emozionato e preoccupato, Roma mi spaventa. Quando sono andato via dall'Italia mi sentivo più a casa a Parigi o a Bruxelles che a Roma, con la loro dialettica e il loro modo di fare i romani se lo mangiano un friulano come me. Invece sono stati addirittura teneri, con me e con il film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

